



Musulmani in Italia: elementi di demografia

FABRIZIO CIOCCA

ABSTRACT: The question of the Muslim presence is everywhere in the West a topic of heated political and social discussion and anti-Islamic sentiment appears to be constantly growing, and Italy ranks among the first European countries for the highest level of Islamophobia. In this context, there are many politicians who claim that we are facing an "Islamic invasion", a theory often promoted by some national media. The aim of this article is therefore to propose scientific data on the real Muslim presence in Italy, produced by various scholars over the years, in order to avoid that the public debate on this issue is influenced by emotional aspects or by one's own perception, instead of the real data.

KEYWORDS: Islamophobia; Islamic "invasion"; Muslim population.

1. INTRODUZIONE

Il tema relativo al numero della popolazione musulmana presente in Italia da diversi anni è diventato un argomento che infiamma il dibattito politico, con vari movimenti e partiti politici che sostengono che siamo in presenza di una vera e propria "invasione islamica" da cui dobbiamo difenderci. Argomento ripreso anche dall'attuale Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella sua introduzione al Primo rapporto sull'islamizzazione d'Europa, pubblicato l'11 settembre del 2019 dalla fondazione FareFuturo.

In ambito politico, portatrice di questa idea dell'invasione fu in primis la Lega Nord, che fin dal suo primo ingresso negli anni Novanta sulla scena politica nazionale, fissò come opposizione all'Islam e all'immigrazione musulmana uno dei punti saldi del proprio programma, in quanto ritenuta minaccia all'identità, unità e tradizioni della comunità "padana"¹.

¹ Guolo R. 2003. *Xenofobi e xenofili. Gli italiani e l'islam* (si veda l'intero capitolo dedicato alla Lega Nord).



Manifesto elettorale della Lega Nord del 2010

In anni recenti il proprio leader Matteo Salvini in diverse occasioni ha ribadito tali concetti, soprattutto durante la campagna elettorale del 2018, allorché sostenne che era necessario “fermare l’immigrazione e difendere gli Italiani dall’invasione dei migranti irregolari”² o in dirette Facebook³ in cui affermava che “I musulmani disoccupati a “rischio sociale”? Ma quanti Italiani cattolici non hanno lavoro e non vanno a fare i terroristi?”.

Sempre durante la campagna elettorale del 2018, Amnesty International ha curato il “Barometro dell’odio” in cui ha raccolto tutti i post e le interazioni dei principali partiti politici e dei loro leader pubblicate nelle ultime 3 settimane⁴. Durante il periodo analizzato, sono stati segnalati 787 post/interazioni offensivi e razzisti; il 51% da attribuirsi a candidati della Lega e il 27% di Fratelli d’Italia. Inoltre, l’11% delle segnalazioni ha riguardato discriminazioni di tipo religiose verso l’Islam, veicolando messaggi quali la - presunta - islamizzazione del Paese attraverso l’invasione dei musulmani⁵.

In questo clima sociopolitico, diverse ricerche hanno confermato la presenza e la crescita in Italia di un sentimento legato all’islamofobia⁶, che si è sviluppato nel corso degli anni.

² Cervi L. 2020. “Exclusionary Populism and Islamophobia: a comparative analysis of Italy and Spain”, p. 6.

³ Diretta Facebook del 21 maggio 2019

⁴ Precisamente dall’8 febbraio al 2 marzo 2018

⁵ Vitullo A. 2021. “The Online Intersection among Islamophobia, Populism, and Hate Speech: an Italian Perspective”, p.104

⁶ Il termine “islamofobia” è cominciato ad essere utilizzato a livello internazionale a partire dalle prime inchieste sul fenomeno promosse nel 1997 in Gran Bretagna dalla Commission on British Muslims and Islamophobia, creata all’interno dell’istituto di ricerca Runnymede Trust. Con questo termine generalmente ci si riferisce ad atteggiamento di ostilità e discriminazione verso i musulmani sotto varie forme.



Un sondaggio condotto dall'istituto PEW Research nel 2014 e ripetuto due anni dopo mostrava una netta maggioranza di italiani con opinioni decisamente negative verso la minoranza islamica: 64% nella prima ricerca⁷, 69% in quella del 2016⁸. Inoltre, il 61% riteneva che i musulmani volessero mantenere le proprie abitudini e stili di vita distinti dalla maggioranza, il 46% che molti o la maggior parte dei musulmani sostenevano movimenti terroristi e solo un 49% si sarebbe sentito a suo agio a lavorare con un collega musulmano.

L'ong Lunaria, nel suo Terzo Libro Bianco sul Razzismo⁹, riportava una serie di dati statistici per il quadriennio 2011-2014 relativi a discriminazioni e crimini d'odio di varia tipologia. Nei confronti dei musulmani, emergeva una continua crescita di questi crimini: nel 2014 in Italia erano saliti a 78 episodi annuali, rispetto ai 40 del 2013, 35 nel 2012, 9 nel 2011.

Da una ricerca realizzata nel febbraio 2017 sulla piattaforma Facebook, su un campione di 325 musulmani residenti in Italia, il 60% dichiarava di essere stato vittima almeno una volta di pregiudizi o discriminazioni a causa della propria religione; percentuale che saliva al 70%¹⁰ tra le donne.

Un sentimento antis islamico che si è fortemente diffuso anche sui social, dove tra l'altro è più facile lanciare accuse discriminatorie nei confronti di persone di fede islamica con la consapevolezza che, ad oggi, gli "hate speech on-line" sono difficilmente sanzionabili.

La ong italiana Vox Populi-Osservatorio Nazionale sui Diritti, tra il 2017 e il 2018 ha svolto un'attività di monitoraggio su Twitter per "mappare" quali sono state le categorie più prese di mira nel web. Nel suo ultimo rapporto, su oltre 6,5 milioni di tweet analizzati in Italia, quelli che esprimevano odio o discriminazione nei confronti delle persone di fede islamica erano balzati dai 22.435 del 2016, ai 64.934 registrati nel 2017/2018 con aumento del 300%¹¹.

Anche a livello mediatico, diversi giornali cartacei e on-line in varie occasioni hanno utilizzato un linguaggio fortemente denigratorio dei musulmani o della religione islamica: tra questi si ricorda il famoso titolo¹² della testata Libero, all'indomani dell'attentato di Parigi al Bataclan nel 2015, "Islamic bastards", che in poche ore fece il giro del Mondo.

Sempre nello stesso anno, la trasmissione La Gabbia in onda sul canale La7, all'interno di una puntata dedicata sempre agli attentati compiuti da una cellula jihadista

⁷ Pew Research Center. 2014. "Chapter 4. Views of Roma, Muslims, Jews". <https://www.pewresearch.org/global/2014/05/12/chapter-4-views-of-roma-muslims-jews/>

⁸ Pew Research Center. 2017. "Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs". <https://www.pewresearch.org/global/2016/07/11/europeans-fear-wave-of-refugees-will-mean-more-terrorism-fewer-jobs/>

⁹ Lunaria. 2014. "Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia" <http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf>

¹⁰ Ciocca F. 2019, *L'islam italiano. Un'indagine tra religione, identità e islamofobia*, Meltemi, p. 90-91

¹¹ Vitullo A. 2019, "Radicalizzarsi online. Islamofobia e discorsi d'odio in rete" in *Capire l'Islam*, Scholè, p. 120

¹² Edwards C. 2019, "Italian newspaper editor cleared over 'Islamic b***ards' headline after terror attack"

<https://www.thelocal.it/20171219/italian-newspaper-libero-quotidiano-maurizio-belpietro-acquitted-headline>



a Parigi, mandava in onda un servizio¹³ in cui sosteneva che in Europa ed Italia si era in presenza di un'invasione islamica che partiva “dalla culla”, e nelle infografiche le donne venivano rappresentate tutte con il burqa.



Fotogramma della trasmissione televisiva La Gabbia del 18 novembre 2015

Ancora, da una ricerca svolta tra il 2015 e il 2020 in cui sono stati analizzati oltre 28.000 articoli di varie testate giornalistiche, tra cui anche il Corriere della Sera e la Repubblica, è emerso come per i due quotidiani italiani, tutti gli articoli pubblicati inerenti l'islam o i musulmani, sono stati legati principalmente a notizie contenenti due termini: terrorismo o radicalizzazione¹⁴.

In questo contesto si comprende come l'argomento “numerico”, relativo alla presenza dei musulmani in Italia spesso diventi strumentale per campagne mediatiche volte a ingigantire il numero degli stessi per instillare nella popolazione sentimenti di paura o peggio ancora di insicurezza, data appunto dall'imminente (presunta) “invasione” islamica.

Tuttavia, per affrontare la questione relativa agli aspetti demografici, un approccio scientifico rigoroso è quanto mai necessario, consapevoli che determinare il numero esatto della presenza musulmana nel nostro Paese è operazione altresì impossibile, poiché non vi sono banche dati o censimenti ufficiali sulla confessione religiosa delle persone e quindi è necessario procedere per stime, tenendo conto di una serie di elementi statistici.

Si tratta quindi di dati che forniscono una stima generale del numero di soggetti che si rifanno a quel codice di valori spirituali, morali e sociali islamici, ma che non dicono

¹³ <https://www.la7.it/la-gabbia/video/linvasione-islamica-comincia-dalla-culla-19-11-2015-168036>

¹⁴ Cervi L, Tejedor S. e Gracia M. 2021. “What Kind of Islamophobia? Representation of Muslims and Islam in Italian and Spanish Media”. Religions, 12, 427, p. 9.



nulla sul grado di osservanza effettiva dei precetti religiosi, in cui sono inclusi quindi sia i musulmani di nascita che per scelta.

Questo approccio statistico vale naturalmente per qualsiasi gruppo religioso, e quindi anche per il 75% di italiani stimati come cattolici, ma di cui non siamo in grado di valutare il tipo di impegno, se praticanti e con quale intensità.

Se quindi il numero complessivo dei soggetti stranieri di fede islamica presenti in Italia non è calcolabile in maniera inconfutabile, è possibile, a partire dalle percentuali ufficiali delle confessioni religiose nelle nazioni di origine, formulare delle stime abbastanza accurate che ci forniscono un “range” del fenomeno.

2. PREMESSE METODOLOGICHE

Stabilito quindi che siamo nel campo di stime statistiche, prima di illustrare quelle elaborate in questi anni da diversi studiosi e centri di ricerca, vanno precisati alcuni elementi.

Primo, quando si parla di straniero musulmano, si fa riferimento ad un soggetto proveniente da una nazione la cui confessione religiosa principale è quella islamica (es. Marocco) o comunque seppur minoritaria nel Paese altresì con una forte presenza numerica (es. India)¹⁵.

Secondo, il concetto di appartenenza religiosa non è legato solo al culto praticato (in questo caso l'Islam), ma anche ad una memoria collettiva costituita da un codice complesso di tradizioni, valori comuni, condotte simboliche, che il soggetto utilizza per definire il proprio sé, il rapporto con gli altri e con la Società di approdo (nel caso da noi considerato, l'Italia).

In questo caso le stime fanno riferimento al concetto del “musulmano sociologico”, ossia includono nei calcoli chiunque provenga da un contesto sociale, istituzionale e/o familiare in cui l'Islam è elemento strutturante per l'identità dell'individuo. Terzo, la stima si basa su quanti risultano iscritti all'anagrafe comunale e restano quindi esclusi coloro che risiedono sul territorio senza averne la residenza o che sono in stato di irregolarità, per cui rimangono fuori dai calcoli tutti quei musulmani stranieri senza permesso di soggiorno.

Un quarto punto da sottolineare è che basarsi esclusivamente sulla nazionalità di origine per determinare l'appartenenza religiosa può produrre una sottostima o sovrastima statistica.

Ciò è dovuto al fatto che si trascura così la possibilità di tassi migratori disomogenei per comunità religiosa, dovuti ai motivi più diversi quali persecuzioni, l'instaurarsi di reti transnazionali o la provenienza geografica rispetto al proprio Paese di origine.

Per esempio, potremmo avere un numero di egiziani residenti in un quartiere romano proveniente tutti da Alessandria d'Egitto, dove notoriamente vi è una forte presenza di cristiani copti, e che se li calcolassimo tutti come musulmani si potrebbero alterare le stime per eccesso.

Fatte queste doverose premesse, l'obiettivo della produzione di stime è quello di offrire al dibattito un contributo scientifico relativamente più fondato rispetto alla mera

¹⁵ Livi Bacci, M. 2018. “Musulmani in Europa (1). Gli immigrati, 1990-2050”. Neodemos, 20/07/2018
<https://www.neodemos.info/2018/07/20/musulmani-in-europa-1-gli-immigrati-1990-2050/>



percezione personale, collettiva, massmediatica ed aneddotica che spesso è l'unica fonte informativa utilizzata.

3. PRINCIPALI STIME SULLA POPOLAZIONE MUSULMANA IN ITALIA

A partire dagli anni '90, quando la presenza musulmana in Italia cominciava a palesarsi anche numericamente sempre di più, diversi studiosi provarono a cimentarsi fornendo delle possibili stime.

Ianari in un volume del 1992 faceva riferimento ad una cifra compresa “tra le 200.000 e le 250.000 presenze”¹⁶ per l'anno precedente, mentre più precisi erano i calcoli di Lucrezio Monticelli, che utilizzando i dati forniti all'epoca dal Ministero dell'Interno valutava i musulmani in 256.250, ossia poco meno di un terzo del totale (32%) degli stranieri regolari presenti in Italia al 31 gennaio 1991.

Sempre nel 1992, Allievi e Dassetto proponevano una stima di 400.000 musulmani presenti sul territorio italiano, tra regolari e irregolari, precisando che “sulla validità di queste stime si potrebbe discutere all'infinito, e siamo anche disposti a farlo, in qualunque sede. Tuttavia, crediamo, quello che ci occorre è un ordine di grandezza, su cui ragionare”¹⁷.

C'è da dire che in questo periodo, molti musulmani erano in stato di irregolarità e ovviamente “sfuggivano” ai calcoli statistici in quanto non presenti nei registri delle anagrafi comunali. Successivamente, tra il 1995 e il 1998, grazie a due diversi interventi governativi (Decreto Dini e Legge Turco-Napolitano) volti a far emergere dall'irregolarità stranieri che soggiornavano e lavorano in Italia, furono regolarizzati con il permesso di soggiorno circa 450.000 stranieri.

Non a caso la stima della Caritas proposta nel 2000 all'interno del suo volume annuale sull'immigrazione in Italia, valutava la presenza dei musulmani nel Paese in circa 600.000 unità.

Un'ulteriore stima da parte del centro statunitense PEW Research nel 2010 calcolava la presenza in Italia dei musulmani residenti pari al 3,7% della popolazione complessiva al 1/1/2011 per un valore di 2.200.000 milioni. Di questi, secondo il PEW il 69% aveva un passaporto straniero mentre il 31% era di nazionalità italiana.

Anche in questo caso l'aumento dai 600.000 proposti dalla Caritas agli oltre 2 milioni del PEW non deve ingannare: tale crescita fu determinata dal fatto che nel decennio 2000-2010 oltre un milione di stranieri fu regolarizzato, il che permise a moltissimi musulmani di poter registrare la propria residenza presso i Comuni in cui vivevano e quindi da quel momento essere presi in considerazione dalle statistiche.

Il metodo utilizzato dal PEW per i propri calcoli è il cosiddetto “sistema della quota”, ossia l'applicazione, ad ogni gruppo nazionale di immigrati stranieri (residenti), della percentuale di musulmani presente nella madrepatria, in base alle indicazioni riportate dalle fonti internazionali più autorevoli in materia.

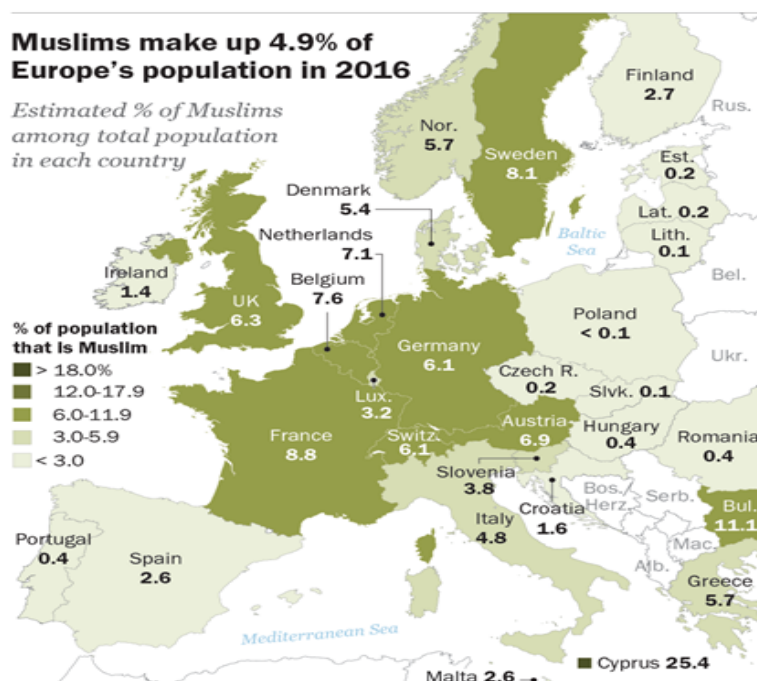
Con il metodo della quota, quindi, se la percentuale di musulmani in Egitto è pari al 90% della popolazione, e all'interno del Comune di Roma vi sono 100 egiziani residenti, si presume che 90 di questi siano di religione islamica. A titolo di esempio,

¹⁶ Ianari V. 1992. *Presenza dell'Islam in Italia: spunti per il dialogo religioso*, p. 91.

¹⁷ Allievi S., Dassetto F. 1993. *Il ritorno dell'Islam. I musulmani in Italia*, p. 60.



riportiamo la stima effettuata dal PEW¹⁸ della popolazione musulmana presente in Europa al 2016.



Fonte: <https://www.pewresearch.org/religion/2017/11/29/europes-growing-muslim-population/>

Nel 2016 la fondazione italiana ISMU ha pubblicato uno studio, “La presenza musulmana in Italia”¹⁹ in cui ha utilizzato una metodologia che cerca di correggere alcune distorsioni connesse all’applicazione del sistema della quota. Attraverso indagini campionarie condotte in differenti anni sulla popolazione straniera residente in Lombardia (in cui risiede il 25% degli stranieri complessivi presenti in Italia) ha provato a definire l’esatta - o comunque più vicina - percentuale dell’appartenenza religiosa per singola comunità immigrata²⁰.

L’ISMU ha così valutato al 1/1/2015 in 2.574.000 milioni i musulmani in Italia all’inizio del 2015, di cui 1.674.000 stranieri e 900.000 con passaporto italiano, con un’incidenza sulla popolazione complessiva pari al 4,2%. Tra le principali nazionalità più numerose, il Marocco con 504.000 musulmani stimati, l’Albania con 271.000, il Bangladesh con 117.000, la Tunisia con 111.000, l’Egitto con 105.000, il Pakistan con 101.000 ed il Senegal con 97.000. Inoltre, il 72% di tutti i musulmani stranieri residenti si distribuiva tra questi sette Paesi.

¹⁸ Livi Bacci, M. 2018. “Musulmani in Europa (2). Gli immigrati, 1990-2050”. Neodemos, 24/07/2018 <https://www.neodemos.info/2018/07/24/musulmani-in-europa-2-la-minoranza-religiosa/>

¹⁹ Menonna, A. 2016. “La presenza musulmana in Italia, Factsheet”. Fondazione ISMU http://old.ismu.org/wp-content/uploads/2016/07/Menonna_Musulmani_Fact-sheet_Giugno-20161.pdf

²⁰ A titolo di esempio l’ISMU assegna una percentuale di affiliazione religiosa all’Islam per l’Albania e la Nigeria decisamente inferiore rispetto al PEW.



4. LE STIME PIÙ RECENTI

Negli ultimi anni, sulla base dei dati a disposizione, ossia il numero dei residenti (ISTAT) e le stime di appartenenza religiosa elaborate dal PEW e dall'ISMU, è stato possibile elaborare ulteriori calcoli.

Al 1/1/2017, i musulmani presenti in Italia risultavano essere 2.520.000 di cui 1.440.000 con cittadinanza straniera e 1.080.000 milioni con cittadinanza italiana²¹.

La prima cosa che emerge rispetto alle stime precedenti è la diminuzione della componente straniera mentre aumenta quella italiana: tale crescita è dovuta al sempre maggiore aumento di musulmani che hanno acquisito la cittadinanza nel corso degli anni, oltre che da bambini/e nati musulmani e con almeno un genitore italiano.

Nello specifico, della componente italiana circa un terzo sono naturalizzati, ovvero sono diventati italiani attraverso le procedure previste per ottenere la cittadinanza (per residenza dopo 10 anni, per matrimonio con coniuge italiano dopo 3 anni, trasmissione automatica ai figli se minori di 18 anni). Si consideri che solo nel quinquennio 2012-2016 su 650.000 cittadinanze accolte²², 375.000 sono state di soggetti provenienti da paesi islamici, di cui quasi 300.000 stimati come musulmani.

Vi sono poi i convertiti, ossia “la minoranza della minoranza”, la cui stima è pressoché impossibile²³, anche se l'Ucooi, una delle principali organizzazioni islamiche, nel 2012 ne calcolava un valore pari ad 80.000 unità²⁴ con una crescita media di 4.000 convertiti all'anno.

Se tale trend fosse confermato, il numero dei convertiti al 2017 avrebbe superato quello dei 100.000. Tuttavia, in assenza di dati certi, è lecito supporre, sulla base della letteratura a disposizione e dell'osservazione etnografica, il numero dei convertiti in un range compreso tra i 60.000-70.000 soggetti.

Per quanto riguarda la distribuzione tra le varie regioni italiane, sempre nell'anno considerato il dato risultava essere scomposto nel seguente modo (vedi tabella 1).

²¹ Ciocca F. 2019. Op cit. p. 33

²² <https://demo.istat.it/tavole/?l=it&t=noncomunitari>

²³ Vi sono convertiti che professano la propria testimonianza di fede (shahada) per diventare musulmani in moschea o nei centri islamici sparsi sul territorio, ma non si hanno ulteriori informazioni rispetto al numero effettivo

²⁴ Andriola M.L. 2016. “Islam, mappa degli italiani convertiti”. <https://www.lettera43.it/islam-mappa-degli-italiani-convertiti>



Tabella 1: Distribuzione della popolazione musulmana per regione

Regioni	% musulmani sul totale musulmani in Italia	stima nr. musulmani nella Regione
Lombardia	25,6	645.120
Emilia-Romagna	12,3	309.960
Veneto	9,4	236.880
Lazio	8,3	209.160
Piemonte	8,2	206.640
Toscana	7,3	183.960
Sicilia	4,6	115.920
Campania	4,1	103.320
Marche	3,1	78.120
Liguria	2,8	70.560
Puglia	2,8	70.560
Trentino Alto Adige	2,3	57.960
Friuli Venezia Giulia	2,2	55.440
Calabria	2	50.400
Abruzzo	1,7	42.840
Umbria	1,5	37.800
Molise	0,9	22.680
Basilicata	0,4	10.080
Valle d'Aosta	0,3	7.560
Sardegna	0,2	5.040
Totale	100	2.520.000

Fonte: Ciocca su dati Istat/Ismu al 1/1/2017

Interessante notare come oltre la metà dei musulmani (56% per l'esattezza) si concentri in sole 4 regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio.

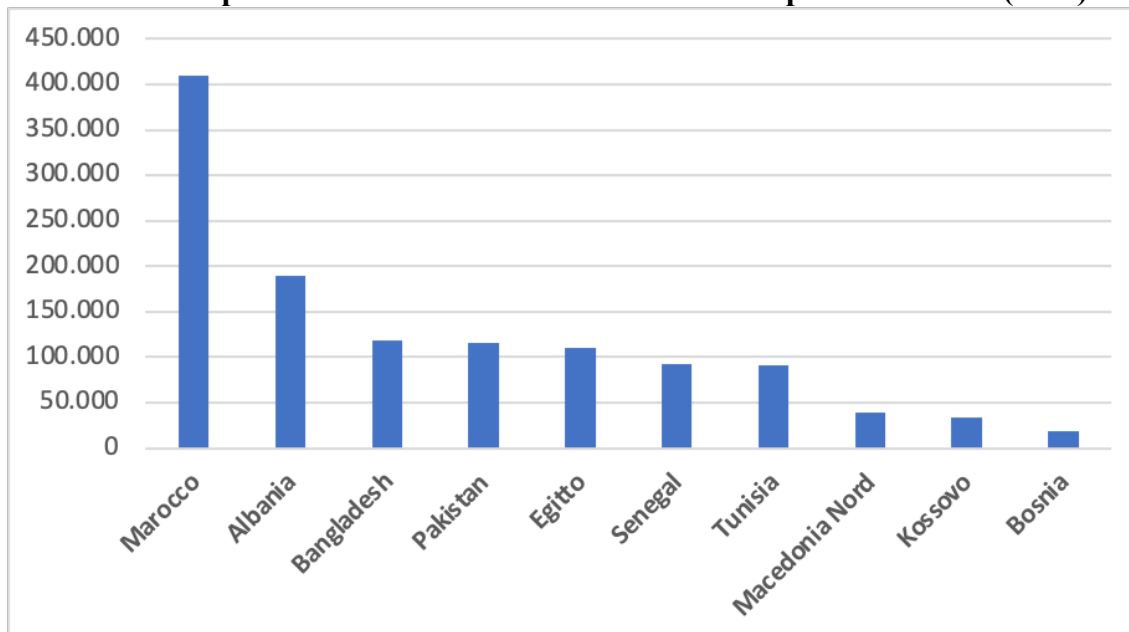
Un'ulteriore stima effettuata al 1/1/2021²⁵ attesta la presenza musulmana in Italia a 2.753.000 residenti, di cui 1.583.000 stranieri e 1.220.000 con cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda le comunità straniere, nelle prime 10 per numerosità si concentra il 79% dei musulmani con passaporto straniero, e sono costituite da 4 collettività africane (Marocco, Egitto, Tunisia e Senegal), 2 asiatiche (Pakistan e Bangladesh) e 4 europee (Albania, Macedonia del Nord, Kosovo e Bosnia Erzegovina), così come raffigurato nel grafico 1.

²⁵ Ciocca F. 2023. "Musulmani in Italia: una presenza stabile e sempre più italiana", Lenius <https://www.lenius.it/musulmani-in-italia/>



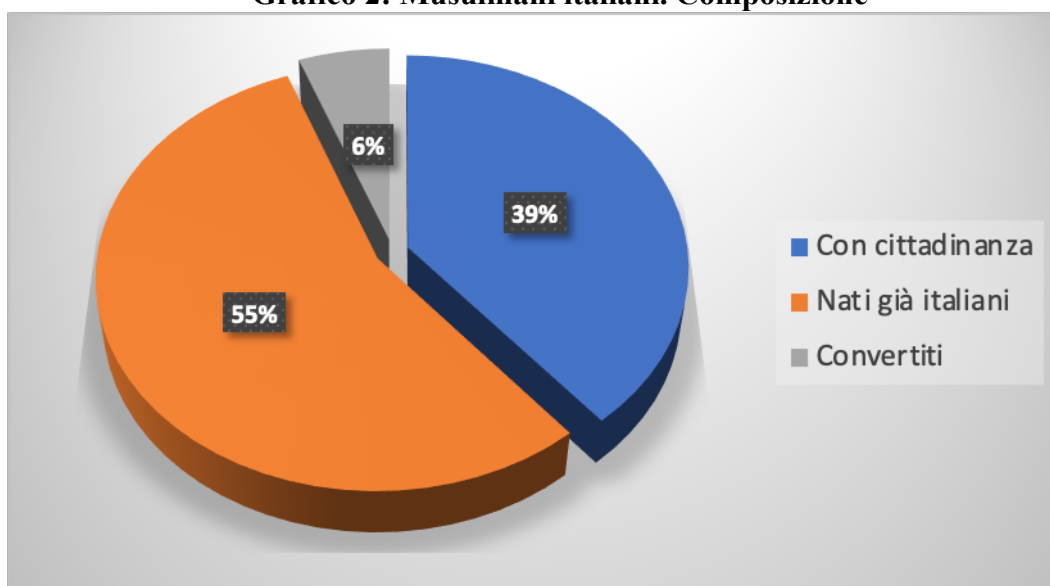
Grafico 1: Le prime dieci comunità straniere islamiche per numerosità (2021)



Fonte: Ciocca su dati Istat/Ismu al 1/1/2021

Per quanto riguarda invece la componente italiana, che di fatto risulta essere la nazione maggiormente rappresentata, visto che i musulmani italiani superano oltre il milione e duecentomila, al suo interno risulta essere così rappresentata

Grafico 2: Musulmani italiani. Composizione



Fonte: Ciocca su dati Istat/Ismu al 1/1/2021



In sintesi, oggi la Umma islamica in Italia, ossia la comunità di fedeli, oltre ad essere multi-etnica e multiculturale, risulta essere composta sostanzialmente da 4 categorie:

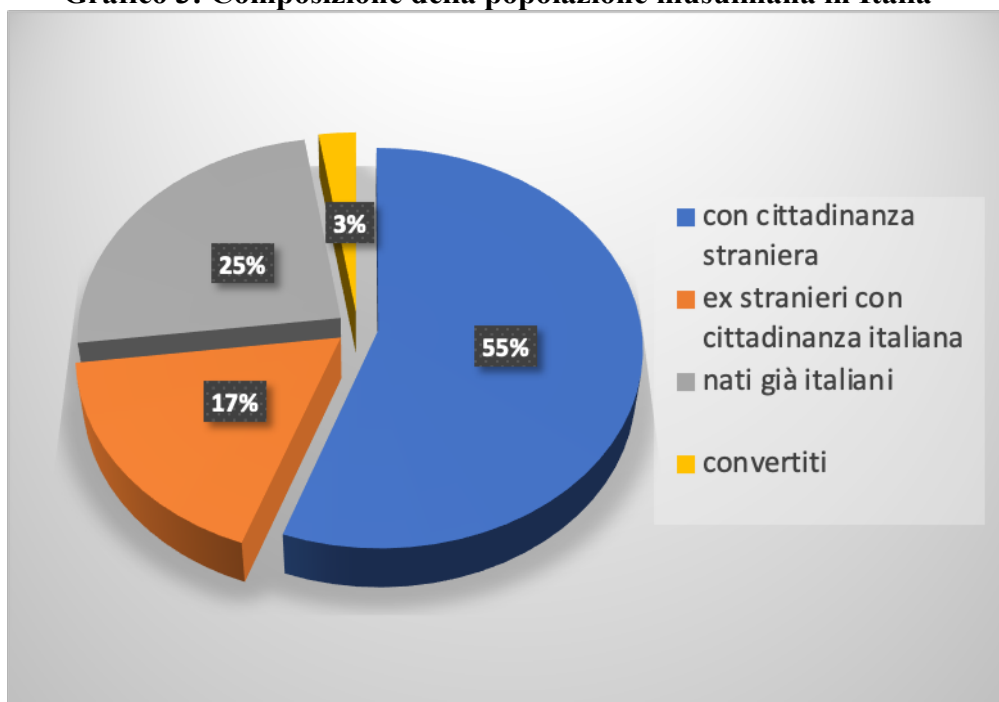
a) Cittadini stranieri, pari a circa 1.583.000, di cui diversi in attesa di diventare italiani attraverso le procedure per la naturalizzazione o che nel caso di riforma della cittadinanza in favore dello *ius scholae* avrebbero già i requisiti

b) Cittadini ex-stranieri, circa 480 mila. Si consideri a titolo di esempio che negli ultimi 15 anni 222.000 marocchini, 96.000 albanesi²⁶, 36.000 tunisini, 34.000 bengalesi, 32.000 pakistani, 23.000 egiziani e 22.000 senegalesi sono diventati italiani

c) Musulmani nati già italiani, circa 658.000, ossia ragazzi e ragazze nati all'interno di coppie musulmane dove almeno uno dei genitori possedeva già la cittadinanza italiana al momento della nascita del proprio figlio

d) Convertiti, persone che ad un certo punto della loro vita hanno abbracciato l'Islam come propria religione, di cui non si hanno dati certi, ma, come detto, intorno alle 60.000-70.000 unità

Grafico 3: Composizione della popolazione musulmana in Italia



Fonte: Ciocca su dati Istat/Ismu al 1/1/2021

²⁶ Nel periodo preso in considerazione gli albanesi diventati italiani sono circa 200.000; dati fanno riferimento solo agli albanesi stimati come musulmani (lo stesso criterio vale anche per altre nazionalità citate)



5. CONCLUSIONI

I dati qui presentati, sono il frutto di stime elaborate nel corso degli anni da diversi esperti per cercare di provare a definire il numero che più si avvicina alla reale presenza islamica in Italia.

Queste stime non forniscono però il dato esatto, che in mancanza di censimenti volti a individuare la fede religiosa delle persone è impossibile; tuttavia danno contezza di un fenomeno, ossia forniscono un range numerico di riferimento di quello che potremmo chiamare “bacino di musulmanità”.

Ciò significa che anche se non è possibile stabilire con certezza a quale religione le persone aderiscono o quale culti praticano, è possibile valutare il numero di soggetti di fede islamica o comunque nati in un contesto socioculturale islamico.

Come visto, dalla stima del PEW del 2010 che calcolava i musulmani in 2.200.000 a quella più recente del 2021 che vede i musulmani raggiungere la cifra di 2.753.000 vi è uno scarto di 553.000 unità, ossia in 11 anni la popolazione musulmana in Italia è aumentata di poco più di mezzo milione, con un aumento medio annuale di 50.000 persone. Crescita legata sicuramente all’arrivo di migranti ma anche e soprattutto alla nascita di bambini e bambine musulmane. Più che parlare di invasione islamica, che sulla base di questi numeri appare quanto mai fuori luogo, per riportare il dibattito su un terreno scientifico si può affermare che la presenza musulmana in Italia si è radicata nel tempo, è cresciuta sì in modo costante, ma sempre in linea con la media europea, dove i musulmani sono stimati dal PEW al 5%, mentre in Italia tale valore è addirittura più basso, pari al 4,6%.

Se quindi il valore d’incidenza della popolazione musulmana rispetto agli abitanti complessivi si attesta a meno del 5%, stride ancora di più da quello che è emerso in una ricerca del 2016 del centro inglese IPSOS MORI²⁷ laddove gli italiani percepivano una presenza musulmana in Italia pari al 20%, con una sopravvalutazione rispetto al dato reale di ben 4 volte superiore.

Questa differenza tra percezione e realtà è poi alla base di pregiudizi, stereotipi o peggio ancora atteggiamenti islamofobi. Anche a livello politico, purtroppo, sempre più spesso invece accade che molti candidati durante le loro campagne elettorali enfatizzino il tema della sicurezza legata appunto all’ipotetica invasione dei migranti musulmani “giocando” sulle paure reali o presunte dei cittadini, e facendone il tema principe dei loro programmi. Negli ultimi anni questo tipo di ragionamento viene sempre più frequentemente proposto anche da una parte dei mass-media, e presentato come verità indiscutibile. La ricerca accademica invece può aiutare i cittadini ad avere una giusta percezione di temi dai grandi impatti come quelli citati, attraverso la diffusione di dati corretti dal punto di vista scientifico, anche al fine di decostruire un linguaggio islamofobo sempre più presente nella narrativa del mainstream.

²⁷ Il Post. 2016. “Quanti sono i musulmani in Italia?”
<https://www.ilpost.it/2016/12/14/numero-musulmani-italia/>



BIBLIOGRAFIA

Allievi, S., Dassetto F. 1993. *Il Ritorno dell'Islam. I musulmani in Italia*, Edizioni lavoro.

Andriola, M. 2016. "Islam, mappa degli italiani convertiti".
<https://www.lettera43.it/islam-mappa-degli-italiani-convertiti>

Caritas. 2000. *Dossier statistico Immigrazione*.

Cervi, L. 2000. "Exclusionary Populism and Islamophobia: a comparative analysis of Italy and Spain", *Religions*, Mdpi.

Cervi, L., Tejedor, S. e Gracia, M. 2021. "What Kind of Islamophobia? Representation of Muslims and Islam in Italian and Spanish Media", *Religions* 12: 427; p.9

Cesari, J. 2017. "Religious Trends in European Islam". IEMED
<https://www.iemed.org/publication/religious-trends-in-european-islam/>

Ciocca, F. 2018. "La comunità islamica più numerosa? Quella italiana. Neodemos".
<https://www.neodemos.info/2018/03/20/la-comunita-islamica-piu-numerosa-in-italia-quella-italiana/>

Ciocca, F. 2019. *L'Islam italiano: un'indagine tra religione, identità e islamofobia*. Meltemi

Ciocca, F. 2023. "Musulmani in Italia: una presenza stabile e sempre più italiana". Lenius.
<https://www.lenius.it/musulmani-in-italia/>

Conti, B. 2019. "Islam in Italy: from Community to Citizenship". Oasis.
<https://www.oasiscenter.eu/en/islam-in-italy-community-citizenship>

Edwards, C. 2019. "Italian newspaper editor cleared over 'Islamic b***ards' headline after terror attack".
<https://www.thelocal.it/20171219/italian-newspaper-libero-quotidiano-maurizio-belpietro-acquitted-headline>

Farefuturo Fondazione. 2019. *Primo rapporto sull'islamizzazione d'Europa*.

Guolo, R. 2003. *Xenofobi e xenofili. Gli italiani e l'islam*. 2003. Laterza

Ianari, V. 1992. *Presenza dell'Islam in Italia: spunti per il dialogo religioso*, Elledici

Il Post. 2016. "Quanti sono i musulmani in Italia?"
<https://www.ilpost.it/2016/12/14/numero-musulmani-italia/>



La Gabbia (trasmissione televisiva), “L’invasione islamica comincia dalla culla”. 2015.
<https://www.la7.it/la-gabbia/video/linvasione-islamica-comincia-dalla-culla-19-11-2015-168036>

Livi Bacci, M. 2018. “Musulmani in Europa (1). Gli immigrati, 1990-2050”.
Neodemos, 20/07/2018 <https://www.neodemos.info/2018/07/20/musulmani-in-europa-1-gli-immigrati-1990-2050/>

Livi Bacci, M. 2018. “Musulmani in Europa (2). Gli immigrati, 1990-2050”.
Neodemos, 24/07/2018
<https://www.neodemos.info/2018/07/24/musulmani-in-europa-2-la-minoranza-religiosa/>

Lucrezio-Monticelli, G. 1991. “Immigrati in Italia e religioni”, in Servizio Migranti

Lunaria. 2014. “Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia”.
<http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf>

Nielsen, S. 2019. “European Islam: trend and prospects” in Oasis.

Menonna, A. 2016. “*La presenza musulmana in Italia, Factsheet*”. Fondazione ISMU.
http://old.ismu.org/wp-content/uploads/2016/07/Menonna_Musulmani_Factsheet_Giugno-20161.pdf

Pew Research. 2014. “Chapter 4. Views of Roma, Muslims, Jews”.
<https://www.pewresearch.org/global/2014/05/12/chapter-4-views-of-roma-muslims-jews/>

Pew Research. 2017. “Europe’s Growing Muslim Population. Muslims are projected to increase as a share of Europe’s population – even with no future migration”.
<https://www.pewresearch.org/religion/2017/11/29/europes-growing-muslim-population/>

Pew Research Center. 2017. “Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs”
<https://www.pewresearch.org/global/2016/07/11/europeans-fear-wave-of-refugees-will-mean-more-terrorism-fewer-jobs/>

Tacchini, D. 2020. “Italy”, in Yearbook of Muslims in Europe, Volume 11, Brill, 2020

Vitullo, A. 2019. “Radicalizzarsi online. Islamofobia e discorsi d’odio in rete” in Capire l’Islam. Scholè, 2019

Vitullo, A. 2021. “The Online Intersection among Islamophobia, Populism, and Hate Speech: an Italian Perspective”. Journal of Religion, Media and Digital Culture. Brill